

Banca Etruria, la verità di Visco

Il governatore: Renzi mi fece domande, ma non risposi. E alla fine l'ex premier lo ringrazia Mattarella: no a campagna elettorale irresponsabile. Contratti a termine, salta la riduzione

Il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, audito ieri dalla commissione banche, ha parlato delle domande di Renzi su Etruria, a cui non rispose, negando pressioni. E Mattarella chiede una campagna elettorale rispettosa.

pagine 2, 3, 4, 10 e 13

L'audizione in commissione

La verità di Visco “Il problema non ero io”

Il governatore di Bankitalia su Renzi: “Mi chiese di Etruria, non risposi. Ma non ci furono pressioni”. Poi sale al Colle e incassa le lodi di tutti. “Ora si può tornare a lavorare”

“ Nel colloquio del 2014 dissi: di istituti in difficoltà parlo solo col ministro dell'Economia. Ci fu una applicazione rigorosa del segreto di ufficio

ROSARIA AMATO
TOMMASO CIRIACO, ROMA

Scarta un Pocket coffee, altro che tartine. Un sorriso che accarezza per un attimo il salone delle feste del Quirinale. Poi Ignazio Visco si tuffa nel trionfo. «Sei stato straordinario - lo abbraccia Gianni Letta - Che calma, che serenità, che pacatezza. La classe è classe. Senza rinunciare però a replicare a chi faceva lo spiritoso. E a chi voleva farti allo spiedo...». Lui annuisce, sornione. «Ora finalmente possiamo riprendere a lavorare». Che dolci auguri di Natale, per il governatore di Bankitalia. Dovevano processarlo dai monitor della commissione d'inchiesta. Trasformarlo nella pistola fumante della battaglia antisistema di Matteo Renzi, anche a costo di delegittimarlo. Finisce coccolato dai vertici istituzionali. «Sei stato fantastico - rincorre l'iperbole Piero Grasso - Anzi, no, sei stato perfetto». Vince Visco, senza stravincere. Non serve, se puoi fare il pieno di abbracci al

Il premier domandò perché Vicenza voleva prendersi Arezzo. E parlò degli orafi. La presi come una battuta, collegata agli orafi di entrambe le città

Colle. «Mi chiede se con Renzi è un capitolo risolto? Le rispondo che non c'era nulla da risolvere - confida a sera - Che nulla dipendeva da me, davvero. Che non avevo alcun problema. Non io».

I renziani ci sono tutti, tranne Renzi. C'è pure Maria Elena Boschi. Il governatore la intravede, devia impercettibilmente fino a consegnarsi nelle braccia di Giorgio Napolitano. «Bene - gli sussurra l'ex Capo dello Stato - bene così. E poi...». La voce sfuma, conversano fitto fitto. Passa Sergio Mattarella. Poco prima, dalla dodicesima fila in cui si era quasi nascosto, Visco l'aveva applaudito convintamente. In fondo, è il Presidente ad aver preteso la sua riconferma. Nonostante i siluri lanciati da Renzi. «Auguri - uno sguardo d'intesa, come a darsi appuntamento a un momento meno trafficato - auguri in famiglia».

Un passo, c'è Mario Monti. Pacche sulle spalle, strette di mano. Un altro, Paolo Gentiloni. Sorrisi. Un altro ancora, ecco di nuovo

Boschi? Nei due incontri con il vice dg di Banca d'Italia Fabio Panetta non fece una richiesta particolare di interventi

Grasso assieme a Beppe Fioroni. «Eccola reduce dall'Inquisizione - si scherza - Si è salvato Galilei, figuriamoci lei!». E il governatore, divertito. «Certo, è il mio mestiere. Ma che fatica...». Arriva il momento di salutare Pier Carlo Padoan, il ministro dell'Economia che soltanto ieri aveva messo in difficoltà il segretario dem. Tutto risolto? Macché, quanto gelo: «Sono qui per gli auguri di Natale». E che feeling, invece, con Visco. «Ignazio, ti ho ascoltato dall'inizio fino alla fine». Stretta di mano vigorosa. «Hai visto, Pier Carlo? Sono intervenuti tutti in commissione. Avevano tutti voglia di farsi vedere...».



Si riferisce ai parlamentari che poche ore prima, in commissione, l'avevano tempestato di domande. A loro, il numero uno di Palazzo Koch consegna la versione della Banca d'Italia. Salva Boschi e il governo di allora: «Nessuna pressione». E spiega: «Nei due incontri col vice dg di Banca d'Italia Fabio Panetta non fece una richiesta particolare di interventi». Ma non risparmia qualche grattacapo al segretario dem, che allora sedeva a Palazzo Chigi. «Durante un incontro nel 2014 certamente una domanda su Etruria la fece. E io non risposi. Dissi che di banche in difficoltà parlo solo col ministro dell'Economia. Ci fu una applicazione rigorosa del segreto di ufficio». Un colpo diretto a Renzi, anche se non quello del

ko. Come la secchiata d'ironia che segue. «Il premier mi chiese perché Vicenza voleva prendersi Arezzo. E parlò degli orafi. La presi come una battuta, collegata agli orafi di Vicenza e Arezzo che fanno la stessa attività...».

C'è solo un momento in cui perde la pazienza. Non su Consob, con cui la comunicazione «può migliorare, ma non è stata causa di catastrofi». Piuttosto quando il dem veneto Gian Pietro Dal Moro «sequestra» per più di un'ora il microfono, lo incalza. La pax renziana non è ancora stata comunicata alle truppe. Tutto ruota attorno all'eventuale pressing di Bankitalia per far acquisire Banca Etruria e Veneto Banca da parte della Popolare di Vicenza. «Non ho mai telefonato al pre-

sidente della Popolare Gianni Zonin», assicura Visco. Qualcuno tira fuori comunque i verbali di Veneto Banca, quelli che riportano una versione diversa messa agli atti dall'ex ad Vincenzo Consoli, su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio. Il governatore la prende male. Chiede di poter mostrare quelli di Bankitalia. E il circuito video finisce oscurato per secretare la riunione.

Ma è un attimo, rispetto all'abbraccio collettivo ricevuto al Colle. A quel «grazie» pronunciato a denti stretti da Renzi. Al giro d'onore nel salone delle feste. Non finirà come Galilei, non almeno per mano renziana. «È il mio mestiere...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Ultimi tre giorni di audizioni oggi la verità di Ghizzoni

1 Commissione d'indagine

Ne fanno parte 40 parlamentari ed è presieduta dal centrista Casini. Ha audito politici e dirigenti bancari, oltre che autorità di vigilanza

2 **L'ad di Unicredit**
Oggi sono in calendario le audizioni dell'ex amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni, oltre che di Ignazio Angeloni (Bce) e Grazia Colacicco (procura di Milano)

3 **Colloqui con Boschi**
Ghizzoni fornirà la sua versione sul contenuto dei colloqui che ebbe con Maria Elena Boschi, all'epoca ministra, e riguardanti possibili interventi di salvataggio di Banca Etruria

4 **Gli ex ministri**
Domani toccherà agli ex ministri dell'Economia Vittorio Grilli (governo Monti), Giulio Tremonti (governo Berlusconi) e Fabrizio Saccomanni (governo Letta)

5 **L'ex premier**
Venerdì è in calendario l'audizione di Mario Monti, premier dal 2011 a inizio 2013